

Eletzioni regionali 2014 - Sa politica linguistica de sos candidatos

(Dentro la notizia- Videolina 13/02/2014)

Trascrizione fata dae Cristiano Becciu

DEVIAS: “(manca parte iniziale ...) finanziare questi corsi, non solo facendo spot che costano milioni di euro e servono ai sardi a dire di parlare il sardo, ma deve finanziare dei corsi che formino gli insegnanti di sardo, che quindi formino le nuove generazioni e che costituiscano un bilinguismo perfetto e finalmente ridiano al popolo sardo la propria lingua e lo tirino fuori da un sistema di monolinguisma italiano.

MURGIA: il sardo non è folclore, noi crediamo che debba essere insegnato nelle scuole e che alcune materie debbano e possano essere insegnate in sardo. Vuol dire aumentare la capacità linguistica dei nostri bambini, la capacità di apprendere anche altre lingue: è una specialità il sardo. Chiunque vuol sentir parlare il sardo può venire a sentirlo solo in Sardegna. Crediamo che rappresenti anche una ricchezza economica: abbiamo presentato un piano di integrazione linguistica molto preciso che tiene conto di tutte le differenze linguistiche sarde, non soltanto in sardo, ma anche in italiano, anche in tabarchino, anche il catalo di Alghero, anche il corso-gallurese,: tutte le specialità sarde devono essere difese e devono acquisire pari dignità.

PIGLIARU: Sì, come ho detto in qualche occasione, a me il sardo non è stato insegnato in famiglia e credo che questo sia un elemento di povertà, per me, quindi. Sono consapevolissimo che stiamo parlando di un aspetto fondamentale della nostra identità, una cosa che vale, vale di per sé, e anche per gli altri. E quindi credo che si debba stare molto attenti a far sì che il sardo sia imparato e che sia usato e che quindi ci sia da lavorare nelle scuole e ci sia da lavorare con molta attenzione perché sia un patrimonio che assolutamente non si perda.

PILI: lo penso che il nostro debba essere un popolo trilingue: sardo, italiano e comunque una lingua straniera. Credo che questa sia la clausola fondamentale per aprire la nostra storia, la nostra cultura, il nostro popolo ad orizzonti nuovi, partendo dalle proprie radici. Se Zola gioca con cuore nella squadra della sua regione, credo che così debba essere ogni sardo, e le radici sono il cuore della Sardegna, sono quelle che possano dare davvero il “di più”. Io penso che insegnare il sardo e impararlo sia la conditio sine qua non assolutamente indispensabile ma con questo, devo dire con estrema chiarezza, che noi pensiamo a giovani sardi che possano internazionalizzare la propria cultura, crescere e davvero aprirsi al mondo intero partendo dalle loro radici.

CAPPELLACCI: Noi siamo per il sardo come lingua comune, quindi dobbiamo fare tutto il possibile perché sia parlato normalmente nelle case, negli uffici, nei posti di lavoro, nei mercati. Avere la possibilità del bilinguismo significa, per i giovani ed i ragazzi, maggiori capacità in termini di apprendimento. Questo è ormai, come dire, risulta da studi scientifici, è un qualche cosa che è diventato patrimonio comune. Noi siamo certamente per la lingua e la cultura sarda e l’abbiamo dimostrato nei fatti, perché abbiamo quintuplicato, da uno a cinque, gli stanziamenti della precedente Giunta, sulla lingua e cultura sarda . E’ necessario andare verso la modifica statutaria che possa inserire il sardo come seconda lingua ufficiale, questo significa anche avere maggiori possibilità perché venga poi inserito nell’orario curricolare e infine siamo convinti che sia necessaria una fondazione che si occupi dello studio e della ricerca e dia un contributo scientifico sulla nostra lingua sarda.